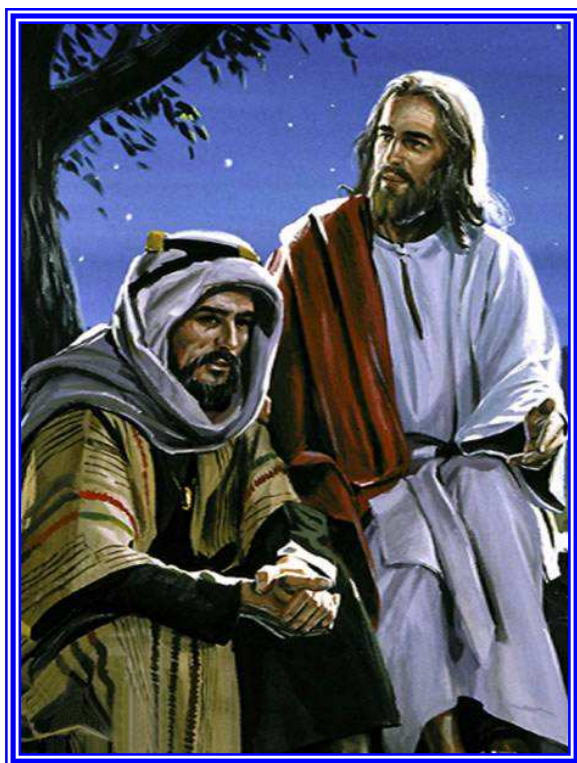


Oleggio, 19/6/2011

SS. TRINITÀ

Letture: Esodo 34, 4-6.8-9
Cantico di Daniele 3, 52-56
2 Corinzi 13, 11-13
Vangelo: Giovanni 3, 16-18

*Dio ha mandato il Figlio,
perché il mondo si salvi attraverso di
Lui*



Gesù e Nicodemo

Abbiamo cantato: *Santo, Santo, Santo!* È il canto che fanno gli Angeli nel libro di Isaia 6, 3, durante la visione del profeta, il quale, poi, inizierà il suo ministero. Quel Dio, tre volte Santo, viene, oggi, celebrato nella festa della Santissima Trinità: un Dio, che è Padre e crea, un Dio, che è Figlio, il quale salva, un Dio, che è Spirito Santo, quell'Amore, che ci permette di vivere il nostro essere divino.

Lasciamo cadere ogni peccato, ogni dubbio e tristezza e prepariamoci a quell'incontro misterioso, che ciascuno di noi avrà con Gesù, proprio durante la Celebrazione.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Gesù è venuto per salvarci

La festa di oggi è quella della Santissima Trinità. Consideriamo subito il passo evangelico di oggi, che non sempre viene letto e nel quale si afferma che Gesù non è venuto a complicarci la vita.

Molte volte, Dio, la religione, la Chiesa ci complicano la vita con leggi, precetti, con quello che dobbiamo o non dobbiamo fare. L'evangelista qui dice che Gesù è venuto, per salvarci, non è venuto per giudicare, per condannare. Su questa salvezza dobbiamo interrogarci, perché c'è un po' di confusione. Gesù ci ha salvato.



Quando diciamo: *Ecco l'Agnello di Dio che toglie **il peccato del mondo*** significa che ci ha salvato con la figura dell'Agnello. Gesù ha espiato i nostri peccati, si è sacrificato, si è fatto ammazzare per espiare il peccato del mondo.

L'evangelista, però usa il termine "togliente", che non corrisponde propriamente ad espiare, ma a **estirpare** il peccato del mondo, che è preesistente alla venuta di Gesù.

Nel Libro del Levitico, per gli Ebrei, ci sono le prescrizioni riguardo gli animali sacrificali. L'agnello non è contemplato per il sacrificio, l'espiazione dei peccati. Per l'espiazione dei peccati, a quel tempo, c'era una capra o altri animali, ma mai l'agnello.

L'Agnello è Cibo

Nell'Antico Testamento Dio usa l'agnello la notte di Pasqua, quando il popolo doveva viaggiare dall'Egitto verso la Terra Promessa. Di per sé il viaggio era abbastanza breve, ma è durato 40 anni, perché i nostri padri non volevano entrare nella Terra Promessa, quindi Dio li ha fatti vagare nel deserto, fino a quando tutti i vecchi sono morti e i giovani hanno potuto entrare nella Terra Promessa. Per affrontare questo viaggio, era necessari avere un po' di forza. *Ciascuno si procuri un agnello...lo mangerete tutto e in fretta. (Esodo 12, 1-14)*. Che cosa significa per noi quando sentiamo: *Ecco l'Agnello di Dio...* La stessa cosa.



Se vogliamo compiere questo esodo dalla nostra terra d'Egitto, quindi dalla nostra malattia, dal nostro peccato, dalla nostra sfera di male e andare verso la grazia, dobbiamo mangiare Gesù, l'Agnello e mangiarlo tutto, che non significa soltanto ricevere la Comunione, ma entrare in quelle dinamiche d'Amore, che Gesù è venuto a portare nel Vangelo; significa vivere il Vangelo.

Amartia: direzione sbagliata di vita

L'Agnello di Dio estirpa il peccato del mondo. Che cosa è il peccato del mondo? Il termine è *amartia*, che significa direzione sbagliata.



Il peccato del mondo, preesistente alla venuta di Gesù, sono le tenebre della religione, le tenebre del potere, le tenebre del mondo.

Gesù denuncia che tutto quell'armamentario religioso, che serviva per entrare in comunione con Dio, non solo non avvicina a Dio, ma allontana da Dio.

Estirpare il peccato del mondo è la direzione sbagliata che la religione aveva preso. La religione viene annullata, c'è sola la famiglia dei figli di Dio e Gesù è la via. Gesù dice: *Io sono la Via, la Verità e la Vita.*

Giovanni 14, 6.

Questo è l'estirpare il peccato del mondo; pertanto non potevano fare a meno di ammazzare Gesù.

Quando si sente che Gesù si è sacrificato, si è immolato, è un pensiero del Medio Evo. Questo Dio sanguinario, che ha avuto bisogno di qualcuno che soffrisse e morisse per noi, non esiste. Gesù ha estirpato il peccato del mondo che era la religione, l'istituzione giudaica.

In che modo Gesù ha estirpato il peccato del mondo?

Lo ha estirpato attraverso l'effusione dello Spirito. Giovanni dice in **Luca 3, 16**: *Io vi ho battezzato con acqua, ma verrà colui che è più potente di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio dei sandali: egli vi battezzerà con Spirito Santo e fuoco.*

Gesù non ha mai amministrato i Battesimi, come facciamo noi, non ha mai celebrato Matrimoni o impartito l'Unzione degli Infermi: ha battezzato in Spirito Santo e fuoco.

Gesù ha effuso Spirito Santo nelle situazioni di morte, ha battezzato attraverso l'effusione dello Spirito, cioè l'Amore, che ha riportato vita, salute, libertà, gioia nelle persone.



Dobbiamo aggiornarci: Gesù ci ha salvato attraverso l'Amore e non attraverso il Padre sanguinario, che ha avuto bisogno che Gesù morisse in Croce.

La morte in Croce è conseguenza del suo estirpare il peccato del mondo.

Se continuiamo a diffondere l'Amore, non la passeremo liscia. **Luca 9, 23:** *Se uno vuol venire dietro a me, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua.* La



Croce significa tutto quel bagaglio di maledizioni, difficoltà, calunnie, che avremo, se parleremo d'Amore.

Per questo in tutto l'Antico Testamento si diceva che Gesù doveva soffrire.

Gesù va davanti al tempio e dice ai discepoli: *Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà pietra su pietra che non venga diroccata.*

Matteo 24, 2.

La morte in Croce è stata la conseguenza di questo suo cammino di libertà e di questa sua predicazione dello Spirito, che è sempre in aumento, è sempre in crescita.

Padre Creatore, Figlio Salvatore, Spirito Santo, che dà forza

La festa della Santissima Trinità non è quella festa misteriosa di questo Dio che è tre, che è uno.

Dio nelle varie espressioni della storia della salvezza è un Dio Padre, che crea, un Dio, che salva, che è anche fratello, un Dio, Spirito Santo, che è questa forza interiore.



L'altra sera, Gesù ci ricordava in **Giovanni 7, 38:** *Chi crede, fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo intimo.*

La prima espressione dello Spirito Santo è dentro di noi, perché la vita esterna non è altro che la proiezione della vita interiore; la vita esterna è quella che creiamo noi, a seconda di quello che c'è dentro di noi. Questi fiumi di acqua viva diventeranno poi un fiume esterno. In **Ezechiele 47** si parla dell'acqua, che scende dal lato destro del tempio, poi diventa torrente, quindi fiume dalle acque navigabili: questo fiume si ingrossa sempre più. **Ezechiele 47, 12:** *Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiscono: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti servivano come cibo e le foglie come medicina.*

La vita dello Spirito è sempre in aumento. Quando decresce, dobbiamo interrogarci, perché significa che Gesù se ne è andato.

Mosè dice al Signore in **Esodo 33, 15:** *Se tu non camminerai con noi, non farci salire di qui.*

La vita spirituale è sempre in crescita, perché è un'espressione di quello che abbiamo dentro di noi. Questi fiumi poi diventano il fiume, che cresce sempre di più.

Per obbedienza ho letto la preghiera: ... *sostieni la nostra fede*. Queste sono preghiere dell'Antico Testamento, sono preghiere prima dell'effusione dello Spirito. Gli apostoli, prima dell'effusione dello Spirito, dicono: *Aumenta la nostra fede. Fai che io creda* e Gesù li rimprovera categoricamente.

Dopo l'effusione dello Spirito, negli Atti non ci sono più queste richieste, ma leggiamo in **Atti 4, 31:** *Quando ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la Parola di Dio con franchezza.*

Quando sentiamo che la nostra fede sta vacillando, invociamo lo Spirito. Nella misura in cui noi parliamo di Gesù, di Resurrezione, Gesù viene a noi.

A Pasqua, le donne vanno al sepolcro vuoto e, mentre camminano, Gesù viene loro incontro.

Questa è la preghiera dei Cristiani, dopo l'effusione dello Spirito.



La vera effusione

La vera effusione è quando noi cominciamo ad annunciare con franchezza la Parola di Gesù. Dove arriviamo noi, questo fiume aumenta, porta guarigione, salute, vita, benessere. Questo è lo Spirito, uno Spirito, che, come dice Gesù a Nicodemo *è come un vento che soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito.* **Giovanni 3, 8**

Le persone dello Spirito non sono persone prevedibili. Dobbiamo essere in grado di volare, ma, per far questo, dobbiamo aprire le ali; se razzoliamo, non voliamo mai. Dobbiamo avere ali di aquila, distenderle e seguire le correnti del vento, dello Spirito, sentendone la voce.

Il termine voce esprime anche rumore. Se il canto è animato dallo Spirito, si sentirà la voce di chi canta, se non c'è lo Spirito, si sentirà rumore.

Rinascere dall'Alto

Giovanni 3, 3: *Se uno non rinasce dall'Alto, non può vedere/scorgere il Regno di Dio*, dice Gesù a Nicodemo. Noi dobbiamo rinascere dall'Alto, di nuovo, dallo Spirito.

Rinascere è il Battesimo, togliere la vecchia vita di peccato, che è mettere noi stessi al primo posto. Rinascere significa mettere l'altro al primo posto. Io rinascerò, quando metterò le esigenze dell'altro davanti alle mie. Rinascere dall'Alto, cioè dallo Spirito è prendere come modello Gesù, il Crocifisso. *Voi cercate Gesù, il Crocifisso, ma non è qui*, dice l'Angelo. Questo non significa essere gementi e piangenti. Nel Vangelo di Giovanni non c'è dolorismo, pietismo, ma Gesù non vede l'ora di prendere la Croce, per dimostrare quanto



ci ama. Il Crocifisso è un Dio, che non si è lasciato smontare da niente, un Dio, che ha amato sempre e comunque. Lo abbiamo insultato, torturato, ammazzato e sempre si è presentato con il suo **“Shalom! Pace a voi!”**, l'equivalente di: *Sono io la tua felicità!* Questo significa prendere come modello Gesù Crocifisso, significa metter nella nostra vita un Amore, che non si lascia condizionare da niente e da nessuno. **Amen!**



Ti invochiamo, Spirito Santo, come fiumi di acqua viva, come fiumi che sgorgano dentro di noi e poi diventano all'esterno un fiume navigabile, un fiume abbondante che porta guarigione, salute, vita. Nello stesso passo di Ezechiele 47 si dice che le paludi saranno abbandonate al sale.

Signore, vogliamo anche noi abbandonare tutto quello che è morto, tutto quello che non è rinnovabile, anche se, domenica scorsa, ci ricordavi che i morti, ascoltando la tua Parola, possono risorgere. Lasciamo cadere, Signore, quelle realtà morte. Ti chiediamo di mandarci il tuo Spirito, che porta la salvezza, perché anche noi, Signore, in ogni circostanza della vita, con l'effusione dello Spirito, come te, possiamo portare vita, salvezza, pace, gioia. Vogliamo essere queste persone portatrici di Gesù, non di quel Gesù della religione, che complica la nostra vita, ma di quel Gesù vivo, risorto, presente in mezzo a noi che grida: - Shalom!- ed è fondamento della nostra felicità.

Possiamo fare questo con l'effusione del tuo Spirito, *Colui che battezza in Spirito Santo e fuoco.*



Uscendo da questa Chiesa, anche noi, Signore, vogliamo battezzare le persone, che incontriamo, nello Spirito Santo e nel fuoco, vogliamo immergerle nel tuo Amore, perché vogliamo rinascere dall'Alto.

Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me, attraverso questo Amore che non si ferma davanti a niente. Con l'effusione del tuo Spirito, vogliamo entrare in queste dinamiche d'Amore che non si lasciano scoraggiare, di un Amore, che ama sempre e comunque.

Vieni Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



1 Maccabei 12, 2-3: *Inviò messaggi di amicizia anche ai cittadini di Sparta e di altre città. Il sommo sacerdote Gionata e il popolo ebreo ci hanno fatto venire qui da voi, per rinnovare l'amicizia e l'alleanza che avete con loro.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questi messaggi di amicizia, che ci vengono dal mondo dello Spirito, messaggi di amicizia che anche noi siamo invitati a portare fuori di qui. Il messaggio di amicizia è il fondamento della tua predicazione. Tu hai detto: *Non vi chiamo servi, ma amici.* Il diventare tuo amico, Signore, è una delle priorità della tua predicazione. Più volte ne hai parlato. Se siamo tuoi amici, vogliamo portare questi messaggi di amicizia fuori di qui.

Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

